

***F.I.A.M.O.***

***Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopatici***

Sede amministrativa: via C Beccaria, 22 - 05100 Terni - tel / fax 0744 / 42.99.00

Sito Internet: [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it) - E-mail: [omeopatia@fiamo.it](mailto:omeopatia@fiamo.it)

Sede legale: via Paolo Emilio, 32 - Roma

***MANIFESTO PROPOSITIVO***

*sui*

**CRITERI DI REGOLAMENTAZIONE  
della  
MEDICINA OMEOPATICA  
in  
ITALIA**

***Roma – Sala della Protomoteca in Campidoglio – 28 Marzo 2001***

## INTRODUZIONE

Nella presente contingenza storica, nella quale le Istituzioni della Comunità Europea sollecitano gli Stati Membri a regolamentare la professione delle Medicine Non Convenzionali, e le Istituzioni Italiane a molti livelli stanno effettuando prudenti tentativi di introduzione delle Medicine Non Convenzionali nel contesto della Medicina Ufficiale, la F.I.A.M.O. si rivolge con il presente convegno al Cittadino, qui rappresentato dalle Associazioni Consumatori più autorevoli, e alle Autorità Politiche, Amministrative e Ordinarie, per fare il punto della situazione, presentare una serie di proposte di regolamentazione e instaurare un dialogo produttivo fra le varie categorie interessate: i pazienti, i medici, le Istituzioni.

## L' OMEOPATIA

L'Omeopatia è un metodo clinico e terapeutico basato sulla "**Legge dei Simili**", formulata da Samuel Hahnemann alla fine del XVIII° secolo, e sull'uso di medicinali a "**dosi infinitesimali**".

La Legge dei Simili afferma che è possibile curare e guarire un malato somministrandogli una sostanza che, in un uomo sano, riprodurrebbe i sintomi rilevanti e caratteristici del suo stato patologico. Nella pratica clinica omeopatica il medico, dopo aver comunque formulato una diagnosi medica tradizionale, prende in considerazione la sintomatologia totale, psico-fisica, del malato e somministra il medicinale più "simile " ai modi peculiari con i quali il malato esprime la "sua" malattia: la **terapia** è pertanto **strettamente personalizzata**. La terapia omeopatica agisce **stimolando le reazioni naturali di difesa e di riequilibrio dell'organismo** e porta ad un miglioramento o ad una guarigione naturali, frutto della correzione dello squilibrio funzionale profondo che aveva portato all'affiorare dei sintomi di malattia.

La Farmacologia Omeopatica classica (**Materia Medica**) è costituita da una serie di medicinali tratti dal mondo minerale, vegetale e animale. Ogni sostanza è stata singolarmente testata a basse dosi sull'uomo sano (**Sperimentazione Patogenetica Pura**) per evidenziarne i sintomi provocati. Il rimedio viene somministrato al malato in dosi infinitesimali, ottenute attraverso progressive diluizioni. In virtù delle dosi infinitesimali il medicinale omeopatico è **totalmente privo di tossicità e di effetti collaterali**.

## **DATI STATISTICI**

### ***L'OMEOPATIA NEL MONDO***

#### DIFFUSIONE IN PERCENTUALE

70% in Europa (Francia – Germania – Italia – Paesi Bassi)

30% nel resto del Mondo (India – Brasile – U.S.A. – etc)

MEDICI PRESCRITTORI DI MEDICINALI OMEOPATICI: 200.000

PAZIENTI CHE USUFRUISCONO DELLA MEDICINA OMEOPATICA: 200 milioni

FATTURATO INDUSTRIA OMEOPATICA: 1 miliardo di Euro

PERCENTUALE DEL MERCATO DEL FARMACO: 0,5% circa

### ***L'OMEOPATIA IN EUROPA***

MEDICI PRESCRITTORI DI MEDICINALI OMEOPATICI: 50.000

PAZIENTI CHE USUFRUISCONO DELLA MEDICINA OMEOPATICA: 50 milioni

FATTURATO INDUSTRIA OMEOPATICA: 700 milioni di Euro

PERCENTUALE DEL MERCATO DEL FARMACO: 1,2% circa

### ***L'OMEOPATIA IN ITALIA***

MEDICI ATTUALI PRESCRITTORI DI MEDICINALI OMEOPATICI: 7.000

#### PAZIENTI CHE HANNO USUFRUITO DELLA MEDICINA OMEOPATICA

1991: 1.450.000 (Indagine ISTAT)

1999: 5.900.000 (Indagine DOXA)

2000: 6.000.000 circa

SPESA ANNUA PER I MEDICINALI OMEOPATICI: 400 miliardi

NUMERO DELLE CONFEZIONI DISTRIBUITE: 13 milioni circa

FARMACIE CHE DISTRIBUISCONO MEDICINALI OMEOPATICI: 7.500 su 16.000

#### FATTURATO INDUSTRIA OMEOPATICA:

1986: 20 miliardi

1999: 210 miliardi

#### PERCENTUALE DEL MERCATO DEL FARMACO

1,3% circa

## LA F.I.A.M.O.

La F.I.A.M.O. (Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopatici) è stata fondata a Roma nel Maggio 1990 per la necessità di costituire una **associazione nazionale italiana** di categoria, **assolutamente indipendente dalle entità commerciali del settore e dalle varie correnti teoriche dell'Omeopatia**, che riunisse in sé le numerose associazioni omeopatiche e tutti i singoli omeopati italiani per gli scopi comuni.

Nell'ambito delle varie categorie di medici prescrittori di medicinali "omeopatici", la F.I.A.M.O. riunisce e rappresenta più particolarmente la categoria dei medici omeòpati classici, prescrittori cioè di medicinali omeopatici "unitari" (**omeòpati unicisti e pluralisti**), distinti quindi dalle altre categorie di medici che utilizzano, con statuti epistemologici e tecniche di prescrizione completamente diversi e originali rispetto alla Medicina Omeopatica classica, prevalentemente od esclusivamente medicinali omeopatici "composti" (antroposofi, omotossicologi etc.).

La FIAMO ha due settori di attività prevalenti, uno interno di carattere **scientifico-culturale** e di formazione professionale, e uno esterno di carattere rappresentativo **politico-sindacale**.

Dal 1997 la F.I.A.M.O. è **associata all'E.C.H.** (European Committee for Homoeopathy) che svolge a livello europeo le stesse funzioni che svolge la F.I.A.M.O. in campo nazionale.

Dal 1999 la FIAMO è **membro istituzionale della Liga Medicorum Homoeopathica Internationalis**, l'associazione omeopatica internazionale più anziana (fondata nel 1925) ed autorevole. La Liga ha concesso il suo patrocinio alle scuole omeopatiche del Dipartimento Scuole della FIAMO.

Dal 2000 la FIAMO è **accreditata come società medico scientifica presso la F.N.O.M.C.eO.** (Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri). Fin dalla sua fondazione la F.I.A.M.O., rappresentando presso le Istituzioni la Comunità Omeopatica italiana, ha fornito consulenze dirette e proposto documenti che sono stati apprezzati e/o adottati a diversi livelli istituzionali.

La FIAMO tiene attualmente il contatto diretto con tutte le Istituzioni comunitarie e nazionali che si occupano di Medicina Omeopatica per promuovere una regolamentazione della professionalità omeopatica ai più alti livelli qualitativi, a favore del Cittadino utente e della dignità professionale del Medico Omeòpata.

## PREMESSE

### **IL CITTADINO E LA MEDICINA OMEOPATICA** **(Pindaro Mattoli – Presidente F.I.A.M.O.)**

I dati di fatto principali, per quanto concerne la condizione del Cittadino nei confronti delle Medicine Non Convenzionali, sono due: negli ultimi 20-30 anni, al di là della preesistente trascurabile diffusione delle Medicine Non Convenzionali sul territorio nazionale, è sorta e si è notevolmente sviluppata la moda di tali terapie, con una richiesta tuttora in costante crescita; le Istituzioni non hanno preso posizione nei confronti delle Medicine Non Convenzionali e non esiste una regolamentazione a tutela del Cittadino utente e degli operatori del settore.

La situazione è particolarmente confusa in campo omeopatico per la peculiarità e la varietà delle metodiche terapeutiche (le “**Omeoterapie**”) che si avvalgono della prescrizione dei cosiddetti “**Medicinali Omeopatici**” (per medicinale omeopatico si intende semplicemente un medicinale fabbricato alla maniera omeopatica, cioè attraverso progressive diluizioni, fino a dosi infinitesimali). Come sarà più sotto esposto nei particolari, esistono tre Omeoterapie che hanno una loro identità professionale specifica e che richiedono una adeguata formazione professionale (Medicina Omeopatica – Medicina Antroposofica – Omotossicologia), ed altre che non lo richiedono (Complessismo – Immunoterapia Omeopatica – Organoterapia – Isoterapia – etc.).

L'assenza di definizioni ufficialmente codificate delle Omeoterapie e della Medicina Omeopatica in particolare, fa sì che per “omeopatico” si intenda qualsiasi cosa inerente alla prescrizione di un qualsiasi medicinale diluito, o addirittura, in una accezione ancora più larga, anche alla prescrizione di medicinali di altre terapie non-convenzionali che nemmeno lontanamente hanno una qualche affinità con le Omeoterapie (Floriterapia di Bach, Fitoterapia, Gemmoterapia, Litoterapia dechelatrice, Oligoelementi, Spagiria, etc).

Così come non esiste una codificazione precisa e ufficiale delle Omeoterapie e di altre metodiche non omeoterapiche, non esiste altresì una definizione delle figure professionali corrispondenti, e molto spesso per “medico omeopata” si intende, con termine molto inflazionato, qualsiasi medico che prescriva in genere qualcosa di alternativo.

Sottolineiamo inoltre anche l'impossibilità per il vero medico omeopata di pubblicizzare la propria attività professionale, a causa della Legge 175/92 sulla “Pubblicità Sanitaria”. C'è anche da considerare peraltro che, in assenza delle definizioni di cui sopra, una liberalizzazione della pubblicità sanitaria darebbe adito ad abusi di ogni genere.

In questo contesto generale di assoluta carenza di corretta informazione, di regolamentazione delle professionalità e di pubblicità, il Cittadino che ricerca prestazioni professionali qualificate nel campo delle Medicine Non Convenzionali è completamente disorientato e per giunta indifeso nei confronti degli innumerevoli operatori sanitari alternativi improvvisati in circolazione.

## **LE AZIONI DELLE ISTITUZIONI SANITARIE (Antonio Abbate – Vicepresidente F.I.A.M.O.)**

### **LA F.N.O.M.C.eO. – Gli Ordini Provinciali dei Medici**

La FNOMCeO (Federazione Nazionale Ordini dei Medici e degli Odontoiatri) ha iniziato nel 1996 a prendere in considerazione il problema delle Medicine Non Convenzionali, nel corso di uno storico congresso a cui hanno partecipato tutti i Presidenti degli Ordini provinciali e sono stati invitati a parlare eminenti esponenti delle Medicine Non Convenzionali.

E' stato questo il riconoscimento di un problema, non certo della validità delle Medicine Non Convenzionali.

Nel 1997 viene elaborato il nuovo Codice Deontologico Medico, che esercita una maggiore restrizione nei confronti della libertà prescrittiva del medico e propugna norme severe nei confronti delle Medicine Non Convenzionali.

Nel 1998 viene istituita in seno alla FNOMCeO la Commissione per le Medicine Non Convenzionali, la quale emana, dopo varie riunioni, il documento "Dal primato della medicina scientifica al confronto con le pratiche alternative".

Nel 1998 il Presidente Pagni emana una circolare a tutti gli Ordini Provinciali dei Medici per la istituzione di Registri di medici che esercitano Medicine Non Convenzionali, "a tutela della dignità della professione medica e della buona fede del cittadino". I registri hanno, nell'intenzione della Presidenza della FNOMCeO, un intento esclusivamente statistico – cognitivo e non danno legittimazioni né concedono l'utilizzo a fini pubblicitari.

Per primo, l'Ordine della Provincia di Roma, con la Delibera n. 51/98 ha attuato le direttive della FNOMCeO. E' stato infatti istituito il registro degli omeopati, agopuntori e fitoterapeuti. Per accedervi occorre avere il possesso di un diploma o titolo equivalente rilasciato da una scuola specializzata che abbia assicurato un monte ore con obbligo di frequenza ed esame finale.

L'intervento dell'Ordine è stato molto forte perché si è entrati nel merito delle attività formative delle Scuole. La delibera prevede infatti che per iscriversi al Registro bisogna avere frequentato un corso pluriennale con un numero di ore complessivo di teoria e pratica, stabilito dalla delibera, e con esame finale. Inoltre sono state definite le materie d'insegnamento principali per ciascun corso ed è stato previsto l'inserimento di nozioni sul consenso informato e sui rapporti con la medicina convenzionale.

Il rilievo che si deve fare ad una iniziativa così importante e pregevole dell'Ordine di Roma, per quanto riguarda l'Omeopatia, è che il numero di ore complessivo richiesto alle scuole è stato desunto da una media che tiene conto di corsi istituiti da associazioni omeopatiche che più che formare omeopati organizzano incontri informativi di Omeopatia. Inoltre non è stata prevista, nella Delibera, una distinzione chiara tra Omeopatia e altre Omeoterapie tra le materie d'insegnamento, per cui i medici che si diplomano e che accedono all'iscrizione al Registro degli Omeopati possono anche essere non propriamente omeopati, ma solamente dei prescrittori di medicinali omeopatici secondo altre modalità.

La direttiva della FNOMCeO è stata recepita anche da altri Ordini provinciali alcuni dei quali hanno assunto un atteggiamento critico nei confronti della Delibera dell'Ordine della Provincia di Roma. Allo stato attuale gli Ordini di Brescia, Palermo e Bari hanno emanato una Deliberazione sulle medicine non convenzionali. Altri Ordini hanno istituito una Commissione sulle Medicine Non Convenzionali (Aosta, Cagliari, Firenze, Messina, Milano, Modena, Reggio Emilia, Torino, Verona, Vicenza, Frosinone).

## **Il Sistema Sanitario Nazionale**

Pur in assenza di leggi nazionali, a livello regionale si sono avute importanti novità.

La Regione Emilia Romagna, venendo incontro alle esigenze dei cittadini che chiedono prestazioni di Medicine Non Convenzionali, ha attivato una commissione incaricata di approfondire e valutare l'efficacia delle terapie, analizzare la domanda nella regione ed individuare strategie di integrazione tra Medicine Non Convenzionali e medicina pubblica.

Anche la Regione Lombardia ha approvato una delibera per "L'osservazione e valutazione di procedure terapeutiche di medicina complementare: indicazione per la stesura dei progetti". In tale delibera è stato rilevato che "la pratica delle Medicine Non Convenzionali si avvale di tecniche diagnostico-terapeutiche spesso efficaci e risolutive dei bisogni sanitari dell'uomo anche sul piano psicosomatico e tali metodiche possono risultare utili anche per la riduzione della spesa sanitaria e della spesa sociale nel suo complesso". Sono stati attivati dei progetti in materia di Medicina Non Convenzionale proposti da strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, nonché da professionisti singoli e associati e da società scientifiche.

La Regione Toscana ha un'esperienza avanzata nel campo delle Medicine Non Convenzionali. Si è raggiunto il livello più avanzato d'integrazione con la sanità pubblica. Una nota dell'Assessore alla Sanità del 10-12-97 invitava le Aziende Sanitarie che volessero realizzare interventi di Medicine Non Convenzionali a darne notizia nei Piani Attuativi, indicando tipo di prestazione, modalità di svolgimento e risorse destinate a tali progetti. Con il Piano Sanitario Regionale per il triennio 1999-2001 è stato dedicato un capitolo alle Medicine Non Convenzionali per la loro integrazione con il sistema pubblico. La Giunta regionale ha stanziato mezzo miliardo di lire destinati al sostegno e allo sviluppo di attività di Medicine Non Convenzionali.

Diverse iniziative sono state prese nelle ASL di molte regioni. Sono stati istituiti ambulatori che erogano prestazioni sanitarie di Medicine Non Convenzionali alla ASL 20 di Brescia, alla ASL 10 di Firenze, alla ASL 2 di Lucca, alla ASL 5 di Messina, alla ASL 1 di Napoli, all'Ospedale Cardarelli di Napoli, all'Ospedale S.Camillo di Roma, al Policlinico Le Scotte di Siena, ecc.

## **Ministero della Sanità, Educazione Continua in Medicina e Omeopatia**

In seno al Ministero della Sanità sono state istituite nel 1998 due Commissioni, una per i Medicinali Omeopatici, un'altra per le Medicine Non Convenzionali. I lavori delle due commissioni sono ancora in corso e non sono stati pubblicati atti ufficiali.

Più recentemente è stato preso in considerazione dal Ministro della Sanità, Prof. Veronesi, il problema dell'aggiornamento culturale del medico già operante.

Il rapido e continuo sviluppo della medicina e, in generale, delle conoscenze biomediche, nonché l'accrescersi continuo delle innovazioni sia tecnologiche che organizzative, rendono sempre più difficile per il singolo operatore della sanità mantenersi "aggiornato e competente".

E' per questo scopo che, in tutti i Paesi del mondo, sono nati i programmi di Educazione Continua in Medicina - E.C.M.; essa comprende l'insieme organizzato e controllato di tutte quelle attività formative, sia teoriche che pratiche, promosse da chiunque lo desideri (si tratti di una Società Scientifica o di una Società professionale, di una Azienda Ospedaliera, o di una Struttura specificamente dedicata alla Formazione in campo sanitario, etc.), con lo scopo di mantenere elevata ed al passo con i tempi la professionalità degli operatori della Sanità.

Con il decreto legislativo 30 dicembre 2000, n. 502, e successive modificazioni il Ministero della Sanità ha dato avvio al progetto ECM in Italia.

Naturalmente, ogni operatore della Sanità provvederà, in piena autonomia, al proprio aggiornamento.

La E.C.M. è finalizzata alla valutazione delle manifestazioni congressuali, dei corsi di aggiornamento, ecc., in maniera tale che il singolo medico possa essere garantito della loro qualità ed utilità ai fini della tutela della propria professionalità; la E.C.M., inoltre, è lo strumento per ricordare ad ogni professionista il suo dovere di svolgere un adeguato numero di attività di aggiornamento e di riqualificazione professionale.

Sono state inserite nel progetto ECM anche le Società Scientifiche della Medicina Non Convenzionale, raggruppate in un'Area specifica.

La FIAMO, Società Scientifica di Medicina Omeopatica, con il Dipartimento Scuole, Formazione e Insegnamento, già da anni istituisce corsi di Omeopatia ed eroga attività formative.

Nell'ambito della Medicine Non Convenzionali esiste però una realtà molto variegata e non ancora regolamentata: non tutte le Organizzazioni che si definiscono Società Scientifiche possiedono il bagaglio di competenze ed esperienza per erogare eventi formativi.

La FIAMO collabora con il ministero della Sanità e con la FNOMCeO, offrendo la propria competenza per l'identificazione dei requisiti indispensabili affinché una società scientifica possa erogare eventi formativi in Omeopatia.

Per ultimo la FIAMO condivide l'impostazione data dalla FNOMCeO al progetto ECM. Quest'ultimo dovrà concretizzarsi nella più completa pluralità di scelta, evitando monopoli da parte di società scientifiche nelle rispettive aree di appartenenza.

Così il medico potrà scegliere, nell'ambito di una specifica area, tra più Società erogatrici di attività e in tal modo egli disporrà della più ampia gamma possibile di prestazioni formative.

## **OMOLOGAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DELLA MEDICINA OMEOPATICA** **(Pindaro Mattoli)**

Già da molti anni è palese fra gli "addetti ai lavori" che l'iter necessario per l'esame e la successiva omologazione e regolamentazione della Medicina Omeopatica corre su due binari paralleli: la **via scientifica** e la **via politica**.

Nel primo caso il percorso segue un preciso filo logico: la Medicina Omeopatica viene sottoposta al vaglio della sperimentazione scientifica da parte delle Istituzioni e successivamente, una volta validata, viene inserita nel campo della Scienza Medica ufficiale.

Nel secondo caso la figura del politico individua la necessità di regolamentare un esteso fenomeno sociale che sta creando disagi alla popolazione.

Le due istanze sembrano tutte e due valide, compatibili e consequenziali: validare prima, stabilire poi delle regole. Ma le cose non sono così semplici come sembrano.

Infatti i problemi inerenti alla **validazione scientifica** richiedono molto tempo e impegno perché lo statuto epistemologico della Medicina Omeopatica non coincide con quello della Medicina Ufficiale ed eventuali prove di validazione debbono essere condotte appunto tenendo conto della peculiarità della Medicina Omeopatica stessa. Inoltre il secolare atteggiamento di avversione aprioristica delle istituzioni mediche nei confronti della Medicina Omeopatica e la mancanza di coordinamento e di iniziativa degli omeòpati a perorare le loro ragioni, hanno impedito fino a poco tempo fa l'incontro produttivo fra le due parti in causa e l'effettuazione di prove di validazione di un certo rilievo. In quest'ambito comunque negli ultimi anni qualcosa di interessante è stato fatto e sono state effettuate e pubblicate diverse ricerche scientifiche in varie sedi, che iniziano a dare una certa consistenza all'ipotesi che la Medicina Omeopatica possa essere una terapia valida

a tutti gli effetti. Anche la F.I.A.M.O. ha dato il suo contributo alla validazione scientifica della Medicina Omeopatica: in un esperimento scientifico effettuato nel 1992 presso il Dipartimento di Medicina Sperimentale e Scienze Biochimiche dell'Università di Perugia, si è tentato di confermare con un esperimento elementare i due assunti di base della Medicina Omeopatica citati nella definizione data all'inizio della presente relazione: la "Legge dei Simili" e l'effetto curativo dei medicinali diluiti a livelli ultramolecolari. Senza entrare nel merito, si invita ad esaminare il nostro esperimento integralmente riprodotto nel nostro sito web: [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it) (Organi – Dipartimento Scientifico).

Per quanto riguarda invece la **necessita' sociale** di regolamentare la Medicina Omeopatica, si parte dalla constatazione che la Medicina Omeopatica è nata più di 200 anni fa ed è presente in tutto il mondo. E' quindi un fenomeno che non può essere trascurato né tantomeno trattato con sufficienza. Considerando dunque l'estensione del fenomeno e soprattutto la crescita esponenziale che presenta negli ultimi anni in Italia, e la presenza inoltre di disagio e di abusi nei confronti del Cittadino utente, dovuti appunto, come sopra detto a causa della assenza totale di regole, la istanza sociale può prevalere su quella scientifica e un'azione legislativa adeguata può intervenire a inquadrare il fenomeno, che comunque è insopprimibile, in direttive corrette che mantengano l'esercizio della Medicina Omeopatica entro parametri sicuri per il paziente e dignitosi per i medici omeòpati, in attesa di una validazione scientifica ufficiale che risolva del tutto il problema. E' utile a questo punto effettuare una sintetica **retrospettiva** delle tappe essenziali **della legislazione** in campo comunitario e nazionale, per fare il punto della situazione a tutt'oggi.

A livello **COMUNITARIO** si premette anzitutto che la Medicina Omeopatica è stata omologata e regolamentata in molti Paesi Europei (Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Belgio, Olanda).

A livello inoltre di Istituzioni Comunitarie centrali, menzioniamo i seguenti atti:

**1992 - Il Consiglio D'Europa** emana la **Direttiva 92/73** al fine di **armonizzare tra gli Stati dell'UE le norme relative alla fabbricazione, al controllo e all'ispezione dei "prodotti omeopatici"**.

Con la **Direttiva 92/74** il Consiglio d'Europa estende queste norme **anche ai medicinali omeopatici ad uso veterinario**.

La regolamentazione della direttiva 92/73 si applica ai medicinali registrati dopo il 1° Gennaio 1993, mentre la direttiva stessa autorizza e omologa completamente tutti i medicinali omeopatici presenti sul mercato fino al 31 Dicembre 1992.

La direttiva 92/73 ha una importanza basilare nel settore farmaceutico omeopatico europeo, perché persegue obiettivi di primaria importanza:

- Classificazione e definizione dei **"prodotti" omeopatici come "medicinali"**.
- **Libera circolazione delle merci** in ambito comunitario senza discriminazioni o distorsioni di concorrenza fra i produttori.
- Riconoscimento della **libertà di scelta terapeutica** per i Cittadini.
- Salvaguardia della Sanità Pubblica attraverso precise garanzie di **qualità e innocuità** dei medicinali omeopatici.
- Istituzione di una **procedura semplificata di registrazione** per i medicinali omeopatici prodotti in una forma farmaceutica e un dosaggio innocui e senza indicazioni terapeutiche.
- Estensione della **procedura di registrazione dei farmaci ufficiali per i medicinali omeopatici che non rientrano nella categoria di cui sopra**.

**1997 - Il Parlamento Europeo** approva la **"Risoluzione sullo statuto delle medicine non convenzionali"** nella quale si evidenzia la necessità di **"garantire ai cittadini la più ampia libertà possibile di scelta terapeutica"**.

Con tale Risoluzione si esortano gli Stati membri ad impegnarsi nel processo di riconoscimento delle medicine non convenzionali e si indica la necessità di instaurare dei programmi di ricerca nell'ambito delle Medicine Non Convenzionali.

**1999** - Il **Consiglio d'Europa** con la **Risoluzione n. 1206** ribadisce l'invito agli Stati membri a **regolarizzare lo status delle medicine non convenzionali**.

A livello **NAZIONALE** menzioniamo i seguenti atti:

**1995** - La **Direttiva 92/73** viene recepita dall'ordinamento italiano con la **legge N. 185 del 1995**, successivamente modificata nel 1997 dalla legge N. 387 e ultimamente da alcuni articoli della legge Finanziaria per il 2001. Con queste ulteriori modifiche si è stabilito che tutti i medicinali omeopatici presenti sul mercato prima del giugno 1995 possono essere mantenuti in commercio e si applica ad essi la procedura semplificata di registrazione indipendentemente dalla forma farmaceutica (granuli, globuli, gocce, fiale iniettabili, ecc.) e dal grado di diluizione. E' vietata, a differenza che negli altri Stati della UE, la pubblicità ai medicinali omeopatici. La Commissione Ministeriale sui medicinali non convenzionali, istituita nel 1999 presso il Ministero della Sanità, sta lavorando per stabilire i criteri per la procedura di registrazione, semplificata o ordinaria, che dovranno seguire i nuovi medicinali omeopatici per l'immissione in commercio.

**1999** - La **Corte di Cassazione**, con la **sentenza n. 2652/99**, stabilisce che **solo i medici possono esercitare l'omeopatia**.

**1999** - Nella  **riforma/ter del Sistema Sanitario Nazionale** sono previsti **fondi integrativi** anche **per prestazioni di medicine non convenzionali**.

**2001** - Nel mese di Gennaio, la **Commissione Affari Sociali della Camera** licenzia il **testo Galletti sulla "Disciplina delle terapie non convenzionali esercitate da medici"** che riconosce e regola l'Agopuntura, la Fitoterapia, l'Omeopatia, l'Omotossicologia, la Medicina Antroposofica, la Medicina Tradizionale Cinese e l'Ayurveda. A causa della fine della legislatura non è stato possibile completare l'iter parlamentare di tale proposta legislativa e giungere alla sua approvazione.

Ecco quindi in **conclusione** che le due vie, la scientifica e la politica, corrono parallele e indipendenti. E' interesse del Cittadino e della classe medica omeopatica che le due istanze siano costantemente sollecitate, a prescindere da quale via possa pervenire per prima a conclusione, per ottenere il raggiungimento della omologazione corretta e completa della Medicina Omeopatica.

## **MANIFESTO PROPOSITIVO**

### ***IDENTITA' DELLA MEDICINA OMEOPATICA E DELLE ALTRE "OMEOTERAPIE"*** ***(Pietro Federico – membro del Consiglio Nazionale F.I.A.M.O.)***

La Medicina Omeopatica originaria, come la formulò Samuel Hahnemann, è stata già precedentemente definita. Richiamando comunque sinteticamente le caratteristiche peculiari per poter definire l'atto medico omeopatico classico, possiamo dire che esso consiste essenzialmente nella ricerca della similitudine fra lo stato patologico del malato, in tutti i suoi aspetti psicofisici, e l'azione di una sostanza già precedentemente testata sull'uomo sano. Individuata tale sostanza, che mima nell'uomo sano lo stato patologico del paziente, la si somministra a dosi infinitesimali al paziente stesso.

## **I MEDICINALI OMEOPATICI**

Per “Medicinale Omeopatico” si intende, facendo riferimento alla legislazione comunitaria e nazionale vigente, qualsiasi medicinale fabbricato a partire da una sostanza qualsiasi attraverso diluizioni progressive alternate a succussioni (scuotimenti) della soluzione.

**Unitario** è il medicinale omeopatico utilizzato nell’Omeopatia classica, contenente una unica sostanza, già sottoposta a sperimentazione patogenetica pura; ovvero un qualsiasi medicinale fabbricato omeopaticamente, contenente comunque una unica sostanza.

**Complesso** è il medicinale omeopatico composto da più ceppi unitari, in formulazione fissa.

## **CLASSIFICAZIONE DELLE OMEOTERAPIE**

Dai tempi successivi alla formulazione della Legge dei Simili e allo sviluppo della clinica omeopatica classica, fino ai giorni nostri, sono comparsi molti altri tipi di metodiche terapeutiche che si avvalgono comunque della prescrizione di medicinali prodotti alla maniera omeopatica, ma che hanno un loro statuto epistemologico originale e non utilizzano nella scelta del rimedio la tecnica prescrittiva classica omeopatica. Tali terapie hanno assunto nel tempo una più o meno definita identità. La peculiarità di ogni omeoterapia è data dunque dalla base teorica e dal metodo clinico e prescrittivo del medicinale omeopatico. Di queste metodiche terapeutiche, alcune esigono una peculiare ed articolata formazione professionale, altre non la esigono.

### **a) Medicina Omeopatica:**

è l’Omeopatia classica sopra citata;

la base teorica e il metodo clinico e prescrittivo sono stati formulati e codificati da Samuel Hahnemann (1755-1843) a partire dai primi anni del XIX° secolo;

utilizza esclusivamente medicinali omeopatici **unitari**, sottoposti a sperimentazione patogenetica pura.

Nell’ambito della Medicina Omeopatica si distinguono due correnti teoriche principali: l’Unicismo e il Pluralismo Costituzionalista.

l’**Unicismo** prevede la prescrizione di un rimedio unitario rigorosamente unico.

Il **Pluralismo Costituzionalista** prevede la prescrizione di uno o più rimedi (comunque unitari) individuati a diversi livelli: costituzionale, diatesico, sintomatico, etc

La Medicina Omeopatica presuppone una **formazione professionale specifica**.

### **b) Medicina Antroposofica:**

è una terapia che ha senz’altro una sua consolidata identità (essendo ad esempio anche citata nella direttiva europea del settembre ‘92 sui medicinali omeopatici, equiparata alla medicina omeopatica);

la base teorica e il metodo clinico e prescrittivo sono stati formulati e codificati da Rudolf Steiner (1861-1925) a partire dal 1920 circa;

utilizza medicinali omeopatici **unitari** o **complessi**, e medicinali non sottoposti a sperimentazione patogenetica pura, ma comunque preparati omeopaticamente;

presuppone una **formazione professionale specifica**.

### **c) Omotossicologia:**

è una terapia relativamente recente, che si è conquistata negli ultimi anni una sua identità, soprattutto qui in Italia;

la base teorica e il metodo clinico e prescrittivo sono stati formulati dal Dott. H. H. Reckeweg (1905-1985);

utilizza medicinali omeopatici **unitari** o **complessi**, e medicinali non sottoposti a sperimentazione patogenetica pura, ma comunque preparati omeopaticamente;

presuppone una **formazione professionale specifica**.

**d) Complessismo:**

è una terapia che limita la prescrizione omeopatica alla semplice sindrome clinico-sintomatologica, senza esigere la classica personalizzazione sul paziente;  
non esistono una base teorica o un metodo clinico e prescrittivo peculiari per il Complessismo: la prescrizione del complesso omeopatico viene effettuata sugli schemi nosologici della Medicina Ufficiale, con le **stesse modalità del “farmaco” ufficiale**;  
utilizza medicinali omeopatici esclusivamente **complessi**;  
NON presuppone una formazione professionale specifica;

**e) Immunoterapia Omeopatica:**

è una terapia di modulazione del Sistema Immunitario attraverso sostanze attive sullo stesso, derivate dagli studi della Medicina Ufficiale;  
utilizza medicinali **complessi** con **modalità sovrapponibili al Complessismo**;  
NON presuppone una formazione professionale specifica.

**f) Organoterapia:**

la prescrizione del medicinale Organoterapico è mirata semplicemente sull'**organo** da trattare, con effetto di **stimolo** o **regolazione** o **inibizione** delle relative funzioni;  
utilizza medicinali **unitari** fabbricati omeopaticamente, a partire da vari tessuti e organi;  
NON presuppone una formazione professionale specifica.

**g) Isoterapia:**

è una terapia che non utilizza il rimedio “simile (omoios)”, ma “identico (isos) “: si somministra cioè la **stessa sostanza che ha provocato uno stato patologico**, la quale, preparata omeopaticamente a dosi infinitesimali, ha un effetto curativo;  
utilizza in genere medicinali omeopatici **unitari** o **complessi**;  
NON presuppone una formazione professionale specifica.

**h) Altre Terapie:**

i medicinali omeopatici unitari o complessi vengono utilizzati anche in altre metodiche di minore importanza, comunque NON seguendo le modalità di prescrizione classica, NE' avendo necessità di approfondita e articolata formazione professionale.

Dalla classificazione appena descritta possiamo dedurre quanto articolato sia il mondo delle omeoterapie. Tale classificazione dovrebbe essere bene acquisita dal Cittadino, il quale potrebbe utilizzarla per orizzontarsi facilmente di fronte alle innumerevoli proposte terapeutiche circolanti, compiere una scelta consapevole del tipo di terapia a cui sottoporsi ed anche una valutazione dell'aderenza del medico al tipo di terapia dichiarata.

**FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL MEDICO OMEOPATA**

**(Roberto Petrucci - Direttore del Dipartimento Formazione della F.I.A.M.O.)**

L'insegnamento della Medicina in Italia è tradizionalmente riservata esclusivamente alle Università che ne garantiscono la qualità e la uniformità su tutto il territorio nazionale. Il corpus culturale delle Medicine Non Convenzionali, proprio perché "non convenzionale", è completamente al di fuori del mondo universitario e, per ora, non c'è Università o associazione parauniversitaria, seppur autorevole, che possa garantire la qualità della cultura medica non convenzionale e del relativo insegnamento.

E' auspicabile peraltro che, in un futuro che si spera prossimo, le Medicine Non Convenzionali validate nel tempo dalla comunità scientifica, siano integrate nella Scienza Medica Ufficiale ed insegnate nelle Università. A tale scopo si pone nel tempo il difficile compito di qualificare prima e "traghetare" poi integralmente nel mondo scientifico ufficiale i principi dottrinari e clinici della cultura medica non convenzionale, senza perderne aspetti importanti durante il tragitto.

Per quanto riguarda in particolare la Medicina Omeopatica, la qualificazione e la crescita della stessa ha sede nei vari gruppi di omeopati ricercatori e docenti che fanno in genere capo alle Scuole e la trasmissione della cultura alle nuove generazioni di omeopati passa necessariamente attraverso una corretta Formazione Professionale.

Anche in riferimento ad un passato suggerimento da parte della FNOMCeO (Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri) a tutti gli Ordini Provinciali dei Medici, di "individuare, sulla base di criteri fissati a livello nazionale, le Scuole, le Accademie, le Associazioni in possesso di specifici requisiti a garanzia della affidabilità della formazione proposta", segnaliamo che nell'ambito della comunità omeopatica italiana il problema della fissazione di parametri uniformi di insegnamento della Medicina Omeopatica si è posto già da molti anni, in presenza di varie associazioni e di scuole che avevano ciascuna i loro parametri qualitativi e quantitativi.

Su tale linea di sviluppo, la F.I.A.M.O., dopo aver esercitato già dal 1994 un'opera di consulenza per i vari gruppi di scuole attraverso l'opera del Comitato per la Formazione Professionale, ha trasformato nel 1998 tale Comitato in "**Dipartimento Scuole, Formazione e Insegnamento**" adottando parametri quantitativi e qualitativi di alto livello, raggiungendo i livelli delle migliori scuole europee omologate dai rispettivi governi.

Il **programma dei corsi** di formazione del Dipartimento è **unificato e omogeneo** non solo per l'impostazione, le generalità e le finalità del corso, ma soprattutto in relazione ai contenuti specifici e ai particolari capitoli e materie di insegnamento. La ricerca della qualità dei corsi stessi sta anche nella scelta del numero minimo di ore di insegnamento (almeno 600), che è ai vertici degli standard italiani ed europei, comprendendo fra l'altro anche molte ore di pratica clinica. La qualità delle scuole che aderiscono è garantita dal curriculum didattico e professionale dei direttori accademici e dei docenti e la integrazione di ogni scuola nel Dipartimento è sottoposta ad una selezione di qualità.

Il programma unificato dei corsi del Dipartimento Formazione della F.I.A.M.O. è conforme al piano didattico stabilito nella Riunione Internazionale per l'Unificazione dell'Insegnamento della Medicina Omeopatica, cui hanno partecipato Austria, Belgio, Brasile, Colombia, Germania, Grecia, India, Gran Bretagna, Italia, Messico, Spagna, USA, Venezuela. Il programma è altresì conforme alle norme stabilite dall'ECH (European Committee for Homoeopathy).

Al Dipartimento Formazione della F.I.A.M.O. hanno aderito già **14 scuole** che svolgono i corsi rispettando i parametri di cui sopra. Avendo peraltro anche altre scuole già presentato richiesta di adesione al Dipartimento, non c'è dubbio che i parametri di qualità della F.I.A.M.O. sono oramai acquisiti dalla **maggioranza delle scuole italiane di Medicina Omeopatica**.

Restano ancora volontariamente al di sotto di tali parametri alcune altre scuole che non hanno interesse o capacità di elevare i propri standard di insegnamento. Tali scuole stanno peraltro facendo continua pressione sulle Istituzioni, che in varie sedi stanno elaborando progetti di regolamentazione nel campo delle Medicine Non Convenzionali, per mantenere ai loro livelli, a nostro parere assolutamente insufficienti, i parametri di insegnamento della Medicina omeopatica ed ostacolano di molto la crescita qualitativa dell'Omeopatia Italiana. Con alcune di queste scuole è comunque in atto un confronto che siamo certi porterà ad una evoluzione positiva.

Il problema della qualità della Formazione Professionale è quindi molto sentito dalla maggioranza delle associazioni e scuole italiane di Medicina Omeopatica ed è di primaria importanza per garantire al Cittadino prestazioni professionali di alto livello.

Sollecitiamo pertanto in questa sede l'attenzione delle Istituzioni alle proposte della F.I.A.M.O. e la collaborazione delle Associazioni dei Consumatori per promuovere, a favore innanzitutto del Cittadino utente, una adeguata qualità di preparazione professionale per i futuri omeòpati.

### **SUGGERIMENTI ALLE ISTITUZIONI SANITARIE** **(Antonio Abbate)**

Riconosciuta la buona volontà delle Istituzioni a prendere in considerazione il problema delle Medicine Non Convenzionali, la F.I.A.M.O. fa una raccomandazione generica: tenendo conto che molte sono le sedi presso le quali si esplicano tentativi di inserimento delle Medicine Non Convenzionali nelle strutture pubbliche, si auspica che le regole vengano stabilite a livelli di vertice, non lasciando tutto all'azione periferica, perché il risultato finale non potrebbe essere che di estrema confusione.

A livello ad esempio degli Ordini dei Medici, la F.I.A.M.O. ha denunciato i rischi che si corrono con una deliberazione autonoma di ciascun Ordine provinciale. La maggiore nostra preoccupazione sta nel fatto che se tutti gli Ordini provinciali istituiscono e compilano un registro degli omeopati in assenza di parametri generali di riferimento, si rischia di avere registri completamente incoerenti fra loro, di fatto inutilizzabili e fonte di future disfunzioni difficilmente correggibili.

Per tali ragioni il Consiglio Direttivo della F.I.A.M.O. ha approvato un documento che è stato spedito il 17-10-1999 alla FNOMCeO e a tutti gli Ordini Provinciali, nel quale si individuano alcuni parametri oggettivi per una corretta opera di censimento e di regolamentazione dell'Omeopatia: a) identità dell'omeopatia; b) la formazione professionale; c) criteri di corretta sanatoria per l'iscrizione ai Registri degli Omeopati.

Si raccomanda altresì alle ASL di non aprire alle attività mediche non convenzionali se non dopo avere avuto una corretta identificazione dei medici che possono essere considerati "esperti" in una data metodica non convenzionale. Il rischio è quello di erogare al Cittadino prestazioni di incerta identità e di scarsa qualità. Non menzioniamo questa possibilità solo sul piano teorico: abbiamo già potuto constatare palesi abusi e sovrapposizioni di identità professionale in diverse strutture pubbliche.

### **COMMENTO E PROPOSTE DI INTEGRAZIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE GALLETTI** **(Paola Vianello – Coordinatore Comitato Legale e Sindacale)**

Le Istituzioni Europee più volte hanno invitato gli Stati membri dell'U.E. a riconoscere le varie medicine non convenzionali e ad armonizzare tra loro le norme legislative, considerando inalienabile il diritto alla libertà di scelta terapeutica dei cittadini europei.

In questa legislatura un importante lavoro, nella direzione indicata dall'Europa, è stato svolto dalla Commissione Affari Sociali della Camera, che, grazie anche all'azione propulsiva dell'On. Galletti, ha licenziato il disegno di legge "Disciplina delle terapie non convenzionali esercitate da medici".

Purtroppo si è però giunti alla fine della legislatura senza che il disegno di legge Galletti sia stato discusso ed approvato dal Parlamento.

E' auspicabile che nella prossima legislatura si capitalizzi il lavoro svolto in quella appena conclusasi e finalmente vengano riconosciute le diverse medicine non convenzionali, comprese quelle praticate da non medici, anch'esse richieste ed utilizzate da un sempre maggior numero di persone.

Commentando il testo Galletti, riteniamo senz'altro positivo che esso riconosca il principio del pluralismo scientifico come fattore essenziale per il progresso della scienza e dell'arte medica, nonché il diritto dei cittadini alla libertà di scelta terapeutica e dei medici alla libertà di cura all'interno di un libero rapporto consensuale ed informato.

Proprio alla luce dell'importanza di una corretta informazione per poter esercitare appieno il diritto di libera scelta è importante che, nel testo di legge, siano state differenziate le diverse medicine non convenzionali poiché ognuna ha proprie caratteristiche epistemologiche e terapeutiche e soprattutto ognuna richiede un iter formativo specifico.

In particolare è positivo aver differenziato l'Omeopatia dall'Omotossicologia e dalla Medicina Antroposofica le quali, pur avvalendosi, tra gli altri presidi terapeutici, anche di prodotti omeopatici, spesso vengono assimilate superficialmente all'Omeopatia ingenerando grande confusione e incertezze tra i cittadini rendendo così difficile l'esercizio della libera e consapevole scelta.

E' altresì positivo aver previsto l'istituzione di corsi universitari post-laurea per la formazione in ognuna delle medicine non convenzionali nonché aver previsto il riconoscimento legale delle scuole private di formazione.

Purtroppo, proprio sulla questione della formazione, il testo Galletti è assolutamente controproducente e la F.I.A.M.O. richiama su questo punto l'attenzione dei cittadini e delle Associazioni a tutela del Cittadino utente.

Infatti il testo licenziato dalla Commissione Affari Sociali, pur avendo tra i suoi principali obiettivi quello di offrire garanzie a coloro che vogliono rivolgersi alle cure di medici che esercitano medicine non convenzionali, fissa dei parametri formativi assolutamente insufficienti ed inadeguati al conseguimento di una formazione qualificata, dignitosa e rispettosa delle esigenze dei cittadini.

Siamo del parere che prevedere che i corsi di formazione possano essere di sole trecentotrenta ore vanifichi completamente lo scopo di una regolamentazione del settore, che dovrebbe essere quello di favorire l'innalzamento della qualità professionale degli operatori, non già quello di consentire un abbassamento degli standard formativi.

E' innegabile, infatti, che essendo sufficienti corsi "brevi" per il rilascio di titoli legalmente validi si stabilirà una concorrenza al ribasso tra le varie scuole e questo a tutto discapito della qualità della formazione e soprattutto del cittadino che non potrà avvalersi delle prestazioni professionali di medici ben preparati.

Ricordiamo che a livello europeo gli standard migliori per la formazione in Omeopatia prevedono un monte ore più che doppio rispetto a quello fissato dal testo Galletti.

Riteniamo inoltre che i parametri formativi non vadano fissati per legge, ma che debba essere demandato alla comunità scientifica, o ad una commissione ministeriale, il compito di stabilirli e di adeguarli via via agli standard migliori.

Altrettanto negativo è il giudizio sul fatto che il titolo di "medico esperto in omeopatia" (o altra medicina non convenzionale) rilasciato dai corsi universitari o dalle scuole private, non sia equipollente al titolo di specializzazione. Senza questa equipollenza si impedisce di fatto ai possessori di tale titolo di poter accedere ai concorsi per il SSN, che sono riservati agli specializzati, e dunque non si favorisce l'ingresso delle medicine non convenzionali nel SSN.

Inoltre ai "medici esperti in Omeopatia" (o in altra m.n.c.) continua ad essere negato il diritto di potersi definire pubblicamente tale poiché la legge 175/92 sulla pubblicità sanitaria consente esclusivamente l'adozione dei titoli di specializzazione.

Ci si chiede dunque come farà il cittadino che voglia curarsi in modo non convenzionale ad individuare il medico esperto in quella specifica medicina.

In considerazione di quanto esposto auspichiamo che nella prossima legislatura vengano affrontati e risolti questi aspetti controversi del testo Galletti garantendo il raggiungimento di una qualificata preparazione dei medici e consentendo l'accesso delle medicine non convenzionali nel SSN in modo che a tutti i cittadini sia effettivamente garantita la possibilità di poter liberamente scegliere come curarsi.

A tal fine la F.I.A.M.O. chiede la collaborazione delle Associazioni Consumatori essendo obiettivo comune la tutela dei diritti del Cittadino utente attraverso la qualificazione professionale dei medici che esercitano Medicine Non Convenzionali.

### ***IMPORTANZA DELLA VETERINARIA OMEOPATICA NEL CONTESTO SOCIALE (Franco Del Francia – medico veterinario – Direttore della Scuola Superiore Internazionale di Omeopatia Veterinaria – Cortona - AR)***

L' Omeopatia Veterinaria è una metodologia già collaudata ed efficace che vuole prevenire e curare le malattie degli animali senza ricorrere alle molecole chimiche di sintesi, evitando in tal modo i pesanti effetti collaterali ed ottenendo guarigioni certe e complete senza sofferenze ulteriori per i nostri "amici".

Per quanto riguarda gli animali destinati alla produzione di derrate alimentari per l'uomo, il problema è ancora più percepito dai consumatori, preoccupati dalla presenza di residui chimici nelle carni, nel latte, nelle uova, nel miele ecc., i quali nel tempo potrebbero arrecare danni ai consumatori, soprattutto quelli in giovane età.

La terapia omeopatica veterinaria, la cui validità è confermata da ricerche ripetute e riproducibili anche su larga scala, è in grado di assicurare l'**effetto residuo zero** negli alimenti d'origine animale, l'**effetto impatto ambientale zero** attraverso i reflui degli allevamenti industriali ed infine una **azione farmacologicamente attiva** sulle varie malattie animali con effetti ripetibili e riproducibili.

Il **rapporto costo/beneficio** in confronto con le terapie tradizionali è **nettamente in favore dell'Omeopatia**, con evidenti vantaggi economici per gli allevatori e vantaggi igienico-sanitari e alimentari per i consumatori.

Occorre segnalare infine che in casi gravi di malattie a larga diffusione e mortalità l'uso integrato e contemporaneo di farmaci omeopatici e presidi chimici in dosi molto inferiori, ha dimostrato una netta azione positiva con minori effetti collaterali.

I Veterinari Omeòpati italiani auspicano che le Autorità favoriscano la regolamentazione del settore veterinario omeopatico, per offrire ai Cittadini cibi assolutamente sani e privi di contaminazioni chimiche.

### ***SINTESI E CONCLUSIONE (Pindaro Mattoli)***

Nel corso del presente Convegno abbiamo tentato di fare un quadro aggiornato, chiaro ed esaustivo della situazione della Medicina Omeopatica in Italia, sia da un punto di vista scientifico che socio-politico.

Abbiamo soprattutto evidenziato **la condizione di disagio e le esigenze del Cittadino utente**. E' palese infatti che la diffusione senza regole delle Medicine Non Convenzionali è un fenomeno tanto esteso e incontrollato, che sta assumendo la configurazione di una vera e propria **emergenza sociale**.

I diritti essenziali del Cittadino nei confronti delle Medicine Non Convenzionali sono rappresentate essenzialmente dalla libertà di scelta terapeutica, dal diritto ad una corretta informazione che porta al “Consenso Informato”, dal diritto ad accedere a prestazioni professionali qualificate, dal diritto al consumo di alimenti che siano il più possibile privi di sostanze estranee e dannose, dal diritto ad usufruire di medicinali di alta qualità e ad una qualche forma di rimborso degli stessi.

**Libertà di scelta terapeutica** non significa legalizzare indiscriminatamente tutte le Medicine Non Convenzionali, ma sottoporle ad un vaglio che garantisca totalmente il Cittadino che accede a tali terapie.

La **corretta informazione** sulle varie terapie non convenzionali può essere espletata solo attraverso una esatta definizione di ogni metodica terapeutica.

Attraverso la corretta informazione il Cittadino può accedere alle terapie esprimendo al medico o all'operatore sanitario il suo **Consenso Informato**, come raccomandato dalle norme deontologiche professionali.

Le **prestazioni professionali** a cui accede il Cittadino debbono essere garantite dalle Istituzioni attraverso la codificazione di una Formazione Professionale ben definita e di alta qualità.

Non si deve trascurare il vantaggio offerto dalla **Veterinaria Omeopatica** per la produzione di carni biologiche non trattate con farmaci di sintesi, soprattutto a favore delle generazioni più giovani, in età evolutiva.

Per finire, nel nostro Convegno non abbiamo formulato proposte nell'ambito della produzione di **medicinali omeopatici** perché questo è il settore in fase più avanzata di regolamentazione. Tale argomento è stato infatti preso in considerazione dalle Istituzioni comunitarie e nazionali per primo, per poter garantire la corretta produzione e la libera circolazione dei medicinali stessi in tutto il territorio della UE. Possiamo dunque dire che il problema della qualità dei medicinali omeopatici è già risolto e in questa sede ringraziamo le varie ditte produttrici che hanno fatto uno sforzo notevole negli ultimi anni in termini di qualità di produzione dei nostri medicinali. Ci attendiamo però dalle Istituzioni Italiane la possibilità, una volta validata e regolamentata la Medicina Omeopatica, di prendere in considerazione il problema della **rimborsabilità dei medicinali omeopatici**, come già di regola in alcuni Stati membri della Comunità Europea.

In **conclusione** noi speriamo che i presenti abbiano compreso l'impegno della nostra Federazione, nata 11 anni fa essenzialmente per rappresentare presso le Istituzioni le esigenze della Comunità Omeopatica italiana.

Speriamo altresì che i Consumatori abbiano compreso che i loro obiettivi e quelli degli omeopati coincidono perfettamente nella richiesta alle Istituzioni di un alto profilo della prestazione professionale omeopatica in Italia.

Ci attendiamo pertanto dai Consumatori il totale appoggio alla nostra azione politica.

La F.I.A.M.O. si farà carico in futuro di tenere costantemente informate le Associazioni Consumatori e i Mass-media sulla evoluzione della regolamentazione delle Omeoterapie e della Medicina Omeopatica, sia a livello nazionale che comunitario.

Auspichiamo peraltro che le Istituzioni Italiane si sensibilizzino ulteriormente sul problema delle Medicine Non Convenzionali, che portino avanti sia la via della validazione scientifica che quella della regolamentazione politica, privilegiando quest'ultima a causa della urgenza sociale.

Auspichiamo infine che le Istituzioni Italiane usufruiscano della consulenza e accettino i disinteressati suggerimenti della F.I.A.M.O., che possono garantire la sicurezza del Consumatore e la dignità professionale del medico omeopata.

## INDICE

INTRODUZIONE - pag. 2

L'OMEOPATIA - pag. 2

DATI STATISTICI - pag. 3

LA F.I.A.M.O. - pag. 4

PREMESSE - pag. 5

Il Cittadino e la Medicina Omeopatica - pag. 5

Le azioni delle Istituzioni Sanitarie - pag. 6

Omologazione e regolamentazione della Medicina Omeopatica - pag. 8

MANIFESTO PROPOSITIVO - pag. 10

Identità della Medicina Omeopatica e delle altre "Omeoterapie" - pag. 10

Formazione professionale del Medico Omeopata - pag. 12

Suggerimenti alla Istituzioni Sanitarie - pag. 14

Commento e proposte di integrazione alla proposta di legge Galletti - pag. 14

Importanza della Veterinaria Omeopatica nel contesto sociale - pag. 16

Sintesi e conclusione - pag. 16